



wpd Piano d'Ertilia S.r.l.

Sede legale, amministrativa e operativa

Corso d'Italia, 83

00198 - Roma

Ufficio Tecnico 349 2825123

Amministrazione 06 96035310

Fax 06 96035324

PEC: wpdpianodertilia@legalmail.it

Roma, 25/03/2022

Spett.li

Ministero della Cultura

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio -

Servizio V

mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Ministero della Transizione Ecologica

Direzione generale per la Crescita Sostenibile e la

Qualità dello Sviluppo

Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale

cress@pec.minambiente.it

Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale

VIA – VAS

ctva@pec.minambiente.it

Oggetto: [ID_VIP: 5581] Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Progetto di un impianto eolico composto da 15 aerogeneratori della potenza 4,2 MW ciascuna, per una potenza complessiva di 50,4 MW, da realizzarsi nel territorio comunale di Bitti (NU) e Buddusò (SS), in località "Mamone".

Riscontro al Parere tecnico istruttorio della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP)

Con riferimento al procedimento in oggetto, avuto riguardo del Parere tecnico istruttorio della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) - Ministero della Cultura (n° Prot. MIC|MIC_DG-ABAP_SERV V|11/03/2022|0009664-P| [34.43.01/20.51.3/2019]) pubblicato sul portale del MiTE - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali: VAS - VIA – AIA con data 16/03/2022,

wpd Piano d'Ertilia S.r.l. - Sede Legale: Corso d'Italia, 83 - 00198 - Roma (RM)

Iscritta nel Registro delle Imprese di Roma N. 15443441009

REA N. 1590689 - Codice Fiscale / Partita IVA IT15443441009 Capitale Sociale Euro 10.000,00 i.v.

Amministratori: Andreas Bjorn Chollet, Mauro Ferrari

direzione e coordinamento di wpd AG

tenuto conto:

- degli approfonditi studi specialistici transdisciplinari e della nutrita e dettagliata documentazione progettuale e ambientale prodotta dai professionisti incaricati;
- che la suddetta attività di studio e analisi è pervenuta ad una esaustiva individuazione e valutazione dei possibili effetti ambientali e paesaggistici del progetto, positivi e/o negativi;
- che i principali aspetti ambientali negativi riferibili all'intervento (emissione di rumore, effetti sulle componenti biotiche - flora, vegetazione, fauna e ecosistemi -, disturbi da ombreggiamento intermittente, alterazioni morfologiche) risultano accettabili e, ove opportuno, efficacemente mitigabili con l'adozione dei mirati accorgimenti progettuali proposti nonché controllabili attraverso le misure di monitoraggio indicate;
- che le modifiche indotte o inducibili sulla componente paesaggio, prevalentemente riferibili alla sfera della percezione visiva, assumono carattere transitorio (vita utile del progetto 20 anni) e risultano sostanzialmente reversibili, dovendosi procedere, come stabilito dalla normativa in materia, alla dismissione del parco eolico con conseguente ripristino dei luoghi alla cessazione della vita produttiva della centrale;
- che la prospettata introduzione degli aerogeneratori in progetto non può in alcun modo interpretarsi secondo una lettura univocamente negativa ed avulsa dalle spinte di trasformazione del modello energetico in atto e dalla contestuale fase di cambiamento dei paradigmi di valutazione rispetto ai temi della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile (e.g.: la Guida di Legambiente: *"Parchi del vento: la prima guida turistica dedicata ai parchi eolici italiani" 2021*)
- degli improcrastinabili interventi strategici e infrastrutturali richiesti per affrontare le sfide della transizione energetica e della necessità, sempre più avvertita, di ridurre la dipendenza energetica della nazione.

La scrivente ritiene inoltre imprescindibile, in considerazione della necessaria ed urgente transizione ecologica ed energetica in atto, rappresentare quanto segue:

Il recente rapporto IPCC sui cambiamenti climatici (impatti, adattamento e vulnerabilità) ha confermato **purtroppo che non abbiamo più tempo** (<https://ipccitalia.cmcc.it/>). Il momento per invertire la rotta e fermare il cambiamento climatico è ora, non ne avremo altri.

Alla presentazione del suddetto rapporto, il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha affermato che *"la nostra continua dipendenza dai combustibili fossili rende l'economia globale e la sicurezza energetica vulnerabili agli shock e alle crisi geopolitiche"*.

Il 21 marzo scorso, il New York Times ha riportato il messaggio che il segretario Guterres ha inviato in occasione di un forum organizzato da The Economist. E il suo è tutt'altro che un discorso rassicurante: *"L'obiettivo di 1,5 gradi è supporto vitale, equivale alla terapia intensiva"* e ha aggiunto: *"Siamo sonnambuli che camminano verso la catastrofe climatica. Se continuiamo con lo stesso ritmo, possiamo dire addio agli 1,5 gradi in meno. Anche i 2 gradi possono essere fuori portata. **E sarebbe una catastrofe**"*.



Pochi giorni fa, le stazioni meteorologiche in Artide e in Antartide hanno rilevato rispettivamente oltre 10 e 40 gradi in più rispetto alla media. L'interno dell'Antartide è "battuto dai venti gelidi, a più di 3.000 metri sul livello del mare, dove le temperature oscillano tra -50°C e -55°C in questo periodo dell'anno. Il 18 marzo hanno raggiunto -11,5°C alla base scientifica franco-italiana Concordia e -17,7°C alla base russa Vostok. Abbastanza per battere ampiamente (di 15 gradi) i precedenti record del mese di marzo; ma è anche il massimo mai registrato, tutte le stagioni messe insieme, al Concordia."

https://www.lemonde.fr/planete/article/2022/03/22/c-est-siderant-l-antarctique-touchee-par-une-vague-de-chaleur-exceptionnelle_6118546_3244.html

Sono anni che da più parti gli scienziati ci avvisano che il nostro tempo sta per scadere. Per fermare la crisi climatica dobbiamo agire ora e smettere di emettere CO₂.

E per smettere di immettere in atmosfera gas climalteranti, dobbiamo usare sempre di più le energie rinnovabili. E' un dovere che abbiamo verso le nuove generazioni perché, come dice un proverbio indiano, è a loro che appartiene la terra ed è a loro che dobbiamo restituirla.

La attuale situazione geopolitica e la conseguente crisi energetica ci mostrano ancora una volta che le fonti fossili, oltre ad essere un pericolo per la naturale sopravvivenza dell'uomo su questo pianeta, sono un'arma di ricatto per le economie di tutto il mondo e rendono alcuni paesi dipendenti da altri per poter accendere la luce, scaldarsi, vivere, produrre. Senza contare che tutte le risorse fossili sono destinate ad esaurirsi. Diversamente da sole e vento.

Nonostante questo scenario, c'è chi ancora ritiene motivo ostativo alla realizzazione di impianti FER il loro "impatto sul paesaggio". Forse, perché sono visibili. Ma lo sono anche i tralicci che portano l'energia elettrica da un luogo all'altro, una fabbrica, una pompa di benzina, una ferrovia, i ripetitori delle linee telefoniche mobili o persino i palazzi in cui abitiamo con le antenne satellitari e i motori dei condizionatori.

Eppure, le cose sopraelencate godono di una maggiore accettazione forse perché si dà per scontato che facciano parte della vita moderna e quindi del paesaggio. Vero e falso. Non ne hanno fatto sempre parte, ora invece sì. **Perché il paesaggio, come l'uomo, si evolve e muta.** Ciò che è normale e più che accettabile per vivere la vita come la conosciamo oggi magari sarebbe stato inaccettabile per i nostri nonni o bisnonni un secolo fa. Quel che è certo è che una cosa sola è davvero inaccettabile: **rischiare che non ci sia più nessun paesaggio!**

Abbiamo ancora, per poco, la possibilità di scegliere quale strada prendere. Possiamo, grazie alle risorse naturali come il sole e il vento, produrre l'energia che ci serve per vivere senza distruggere il pianeta e noi stessi. Oppure possiamo continuare a produrre energia alla vecchia maniera con le fonti fossili, con impatti sempre più devastanti – quelli sì – sull'ambiente e sulle nostre vite. Da tutti punti di vista. "Ne va anche – ha detto infatti il presidente Draghi - della nostra libertà, non solo della nostra prosperità". Perché le fonti fossili ci rendono dipendenti dalle decisioni degli altri, di quei paesi che le fonti fossili le possiedono.



Per salvarci dalla devastazione del cambiamento climatico, per tutelare le nostre vite, c'è una sola strada. Quella indicata dagli scienziati di tutto il mondo, dalle Nazioni Unite, e richiamata dallo stesso presidente Draghi con queste parole: **“aumentare il contributo delle rinnovabili, che sono l'unica strategia fondamentale nel lungo periodo”**. Non ci sono alternative, se vorremo ancora avere un paesaggio in cui vivere.

Per tutto quanto precede, la scrivente ritiene doveroso esprimere il proprio dissenso rispetto alle motivazioni che formano il parere tecnico istruttorio in argomento. A questo riguardo, infatti, si ritiene imprescindibile che il giudizio di merito sulla compatibilità ambientale del progetto debba essere scevro da valutazioni opinabili o preconcepite e scaturisca, in ogni caso, da un opportuno bilanciamento delle ineluttabili esigenze contrapposte riferibili, da un lato, alla assoluta preservazione dell'attuale scenario percettivo e, dall'altro, al perseguimento degli innegabili benefici ambientali e socio-economici sottesi dal progetto.

Distinti saluti

Mauro Ferrari
Amministratore
wpd Piano d'Ertilia